

Contributi assurdamente bloccati mentre il futuro è nella completa incertezza

1986: Estate romana addio?

La giunta boicotta le associazioni culturali

Un'immagine ormai simbolica di «Massenzio», l'appuntamento centrale dell'Estate romana: che accadrà nell'86?



Bloccate dal sindaco dopo l'insediamento tutte le delibere di pagamento per spese già sostenute. Gravi vuoti nei bilanci. Pressioni politiche e voglia di rivincita.

Per Roma siamo davvero all'ultimo spettacolo (come titolava la sua rassegna all'Eur la cooperativa Massenzio nella scorsa estate)? Prospettiva catastrofica, forse, per una città che negli ultimi dieci anni ha imparato ad avere tra i suoi «bisogni» primari (e questa volta non è un termine abusato) anche la cultura, fino a mettere in moto una qualificata ed efficiente industria. Ma tutto rischia di crollare. Anzi, sta già crollando. È questa la denuncia — durissima — di cooperative, associazioni, enti culturali che hanno dato vita all'Estate Romana degli scorsi anni: all'atto del suo insediamento il sindaco Signorello ha bloccato tutte le delibere di pagamento (già approvate dalla precedente giunta) per i contributi su lavori già eseguiti, rappresentazioni ed iniziative con grande successo di pubblico per le quali tutti gli organizzatori — detti in parole povere — hanno già pagato.

vedono che gli organizzatori di uno spettacolo ricevono l'80% del contributo stabilito in anticipo, il 20% a rappresentazione conclusa, e che sull'anticipo paghino una «fidelizzazione», un «premio», ad una compagnia di assicurazione che possa rimborsare al Comune le spese in caso che la manifestazione non venga realizzata. Il pagamento dell'assicurazione — è ovvio — deve proseguire fino a che l'amministrazione comunale non saldi completamente il contributo. Questo il meccanismo. Peccato che, in quasi tutti i casi, gli organizzatori culturali non abbiano ancora ricevuto nemmeno l'anticipo per manifestazioni già svolte nell'Estate dell'85, dell'84 e persino dell'83. Manifestazioni, si badi bene, per le quali i soldi «sono già stati sborsati», a causa delle quali enti culturali ed associazioni come l'Arcl o piccole cooperative registrano vistosi quanto insostenibili «crediti» in bilancio, per le quali i famigerati «premi di fidelizzazione» vengono ancora pagati e gli «interessi passivi» in banca si

acrescono. Un vero e proprio «caplo al collo» messo dalla giunta di pentapartito, hanno affermato nella conferenza stampa di ieri mattina nella sede nazionale dell'Arcl. Le cifre le ha fornite Maria Giordano, segretaria dell'Arcl provinciale. Per una delibera dell'aprile '85 (per la quale erano persino arrivati i mandati di pagamento, in gran parte dei casi bloccati) il Comune è debitore di un miliardo e 435 milioni. Un'altra dello stesso periodo (anch'essa bloccata) saldava contributi per 460 milioni. Perché i pagamenti sono stati bloccati al cambio della giunta? «Lo siamo andati a chiedere — ha detto Maria Giordano — in Comune ormai da quattro mesi. Nell'ultimo incontro con l'assessore Bernardini ci è stato ripetuto che le delibere debbono essere portate in consiglio comunale per la ratifica. Ma questo non è accaduto, gli abbiamo ribattuto — ha insistito Maria Giordano — e per tutta risposta ci siamo sentiti dire che «è buon senso» e che in sostanza il sindaco non si prende la re-

sponsabilità di far procedere i pagamenti. Ma una responsabilità gravissima se l'è presa facilmente — sottolinea —: quella di bloccare degli atti già entrati in vigore ancora prima che lui si insediasse». Un paradosso amministrativo gravissimo, con il quale la giunta è incapace addirittura in figuracce «internazionali» nell'elenco dei creditori figura addirittura l'Accademia di Francia a Roma. Soltanto alcuni esempi possono chiarire la gravità di questi ritardi: l'Arcl è in credito di ben 320 milioni (su un bilancio complessivo di 600); il Music Inn di 150 (l'intera manifestazione di Charlie Parker); cooperative più piccole, come la Cansa, di decine di milioni (quasi superiori al proprio intero bilancio annuale). Si sono, quindi, «cambiate le carte in tavola» — come ha sottolineato Francesco Petrucci, presidente della cooperativa Massenzio —. Si decidono norme per l'oggi e si applicano al passato, mentre non si garantisce la continuità amministrativa: cose dell'altro mondo. Ed il futuro è tutt'altro che roseo. Dal

bando per la prossima Estate Romana (che scade il 31 gennaio '86) non si capisce su quali linee muoversi. «Per il momento — sottolinea ancora Maria Giordano — l'assessore Bernardini ha soltanto fatto capire che potremmo esercitare pressioni sul Pci per accelerare le delibere alla giunta sulle delibere arretrate, così si possono accelerare anche le nostre... È un gioco al quale non ci prestiamo. Stiamo semplicemente rivendicando un diritto». Manovre e ritardi denunciati nei giorni scorsi già dai comunisti romani. «Nasce il sospetto che al fondo di questa manovra vi sia una pregiudiziale politica — ha detto il capogruppo Walter Tocci — con cui la Dc vuole punire coloro che sono stati protagonisti dell'Estate, mentre il bando per l'86 è talmente vago da giustificare i peggiori sospetti. Ritorneremo ad ogni mezzo per accelerare le vecchie delibere e contrastare il nuovo disegno così com'è stato deciso».

Angelo Melone

La maggioranza in chiara difficoltà

Regione: Mechelli torna al suo posto ma la crisi resta

Un voto di «fiducia» risicatissimo e l'annuncio di una verifica a gennaio - Duro giudizio dei comunisti - Attacco del Psi alla Dc

Senza pronunciare neppure una parola, alle 15.30 esatte, il presidente del consiglio regionale, Girolamo Mechelli ha ripreso il suo posto e, come se niente fosse, ha ricominciato a presiedere l'assemblea nella sua seduta pomeridiana. Le clamorose dimissioni, mai formalizzate, dunque sono rinate; non così la crisi politica e istituzionale. Anzi, è apparso chiaramente che nella stessa maggioranza pentapartita il capitolato non è affatto chiuso e si riaprirà sin da gennaio, con una «verifica politica», come l'ha definita il presidente, il socialista Montali.

L'imbarazzo generale, per una ricucitura solo di facciata, si era manifestato già nella mattinata, tutta dedicata al dibattito nel quale è comparso ancora il termine «incidente di percorso» (da parte del capogruppo dc Pasetto e del presidente della giunta) per giustificare le dimissioni di Mechelli e per tentare di rispondere alle incalzanti domande dell'opposizione comunista. Il Pci, da parte sua, non solo non si è ritenuto soddisfatto ma ha sottolineato di nuovo che a dimettersi avrebbe dovuto essere la giunta, di fronte ad una crisi che rischia di diventare irreversibile. «Non sappiamo dove si va — ha detto il capogruppo comunista Quattrucci — quali siano i punti fondamentali su cui si debba chiamato a decidere in rapporto alle grandi questioni del Lazio. Contrasti e paralisi sono la conseguenza della visione am-

ministrativa e assessoriale. E ad esempio sono stati citati i 24 miliardi concessi alle «Sere Albane» per impianti di un privato, peraltro già realizzati e i 400 miliardi del Pim (Programmi integrati mediterranei) che si intende gestire in maniera assessoriale e clientelare. I comunisti, nell'esprimere un giudizio assai duro, ritengono che bisogna rompere la gabbia della formula pentapartito e che è necessario un cambiamento di direzione sulla base dei contenuti e in particolare: un programma minimo di emergenza che affronti alcune fondamentali priorità come l'occupazione, la casa, i trasporti, l'ambiente; un piano straordinario di salvezza dell'istituto regionale a cominciare dal rilancio della qualificazione e della produttività; un mutamento profondo dei metodi della gestione, dei comportamenti e dei rapporti tra esecutivo e consiglio.

Quando si è arrivati al voto dell'annacquato e scontato ordine del giorno attraverso il quale i «cinque» riconfermavano la fiducia al presidente Mechelli, il settore della maggioranza era desolatamente deserto, tanto che il documento è passato con appena 23 sì, 18 no (Pci, Dp e Sinistra indipendente) e 5 astenuti (Msi e Lista verde). Subito dopo il capogruppo socialista Landi ha espresso la propria indignazione per la mancanza di interesse significativo assente, in particolare fra le file della Dc che mostrava vuoti rilevantissimi. Landi si è anche chiesto se la

Democrazia cristiana, partito di maggioranza relativa nelle tre maggiori istituzioni locali, intenda svolgere un ruolo «destabilizzante» e voglia porsi, in particolare modo alla Regione Lazio, come partito della crisi. «Sappiamo — ha detto testualmente Landi — che la pazienza dei socialisti è arrivata al limite».

Anche il repubblicano Enzo Bernardini, assessore all'Industria, commercio e artigianato si è detto imbarazzato per la vicenda Mechelli, risarcendosi di riferire agli organismi del suo partito sulle vicende politiche che hanno caratterizzato in questi ultimi tempi la Regione. L'incidente di percorso, dunque, avrà ben più consistenti risvolti ai primi di gennaio, quando tutti i nodi verranno al pettine. Cinque alleati, infatti, in quest'ultima occasione, non sono stati capaci neppure di salvare la faccia e il presidente Mechelli, si dice, sembra abbia accettato di tornare al suo posto soltanto per senso di responsabilità. In queste ultime battute, infatti, il consiglio regionale deve affrontare la questione dell'esercizio provvisorio del bilancio. Sembra anche che alcuni uomini chiave della giunta siano destinati a salire, e che la verifica in realtà si risolverà in un rimpostò e in un aggiustamento nelle spartizioni delle poltrone. Naturalmente ci si augura che così non sia e che col nuovo anno, alla Pisana, possa tirare un'aria nuova nell'interesse di tutta la popolazione del Lazio.

Anna Morelli

In una conferenza stampa i produttori mettono sotto accusa i costi

«Per il latte 100 lire in più»

Cento lire di più per ogni litro di latte. Le chiedono i produttori o, meglio, la maggiore cooperativa specializzata, la «Produttori latte Aurelia», che ogni giorno fornisce alla Centrale del latte il 40% del circa 300.000 litri di latte messi in vendita. La richiesta, che sarà successivamente avanzata nelle sedi competenti, è stata illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa. «I conti sono presto fatti — ha detto il presidente della cooperativa, Settimio Petrucci —. Per ogni litro di latte, al produttore vanno, comprendendo l'Iva e i contributi per refrigerazione, trasporto e altro, 590 lire. Questa cifra, oggi, è inferiore ai costi che un allevatore deve sopportare per produrre un litro di latte. Ecco perché avvia-

mo questa richiesta». I cooperatori hanno il dente avvelenato. Non sono d'accordo con i provvedimenti comunitari, lamentano le deficienze legislative e la mancanza di tutela sulla genuinità e freschezza dei prodotti. «I nostri 850 soci — ha detto Settimio Petrucci — forniscono un prodotto sano e genuino, ma, nelle attuali condizioni, la loro attività finisce per essere penalizzata. Produrre sotto costo significa lavorare in condizioni di sfruttamento generalizzato». Da qui la decisione di fare i passi opportuni. «Solleciteremo il ministero dell'Agricoltura — ha affermato Settimio Petrucci — perché intervenga a livello di Comunità europea. Solleciteremo la Regione perché ci convinca a pubbli-

care convenientemente i nostri prodotti. E solleciteremo anche il Comune perché predisponga un'adeguata tutela dei nostri prodotti». L'Italia è costretta ad importare carne e latte. «Ma sulla qualità del latte importato — dice Petrucci — ci sarebbe da fare un lungo discorso. Intanto i nostri agricoltori, e non dimentichiamo che Roma è il più grosso comune agricolo del nostro paese, sono costretti a fare i salti mortali per vendere quello che producono. Sul latte, infatti, gravano i vincoli posti dalla Cee, che fissa il tetto della produzione a livello del 1983. Per cui accade che il latte eccedente venga venduto al trasformatori».

L'indice accusatore dei produttori non si ferma solo sul latte, ma riguarda anche i formaggi. «I nostri prodotti sono genuini — dice Petrucci —, ma il mercato è invaso da formaggi stranieri e di tipo italiano, ma prodotti all'estero, che in alcuni casi hanno un prezzo di costo inferiore del 50% rispetto ai nostri formaggi. Ora, non ci risulta che i trasformatori stranieri sappiano compiere dei miracoli. Ne dobbiamo dedurre che all'estero è consentito tutto quanto le nostre leggi nazionali rigorosamente vietano, come particolari trattamenti tecnologici, rigenerazione del latte, intervento sui costi di produzione, esportazione di prodotti artigianali che vengono poi etichettati in Italia».

gi. c.

E sulla sanità ancora e solo promesse

Mentre la Uil chiede le dimissioni dell'assessore e la Cgil esprime una durissima critica all'operato della giunta, alla Pisana si è concluso il dibattito sulla sanità. «Cinque» si sono votati un proprio ordine del giorno e hanno respinto «a maggioranza» la mozione comunista, pur condividendo alcuni punti «significativi». Un dibattito «inquinato» dall'atmosfera della Regione dopo le dimissioni rinate del presidente Mechelli e che da parte della maggioranza è servito solo a giustificare il proprio stato di paralisi totale. Ancora una sequela di promesse: «Faremo, diremo», di fronte a inadempimenti macroscopiche — come ha sottolineato la comunista Pasqualina Napolitano, nella dichiarazione di voto — con l'aggravante di tentare di scaricare ancora sull'amministrazione di sinistra (quindi a cinque anni fa) ritardi, inefficienze, sprechi.

Al contrario la giunta di sinistra diede avvio alla programmazione, immediatamente abbandonata al contenimento delle spese attraverso la razionalizzazione dei servizi. La convenzione esterna è cresciuta a dismisura in questi ultimi quattro anni il piano sanitario regionale è ancora di là da veni-

Pronto Soccorso. Questa Regione non riesce ad attivare ospedali costruiti, mantiene strutture pubbliche sottoutilizzate, mentre cresce la spesa per convenzioni esterne, non riesce a distribuire razionalmente il personale e ad assumere, dove necessario. Secondo la Cgil in tre anni si possono risparmiare mille miliardi per risparmiare e dare al Lazio una sanità moderna. L'assoluta inadeguatezza della politica sanitaria è percepita anche nelle file della maggioranza e non a caso Landi, capogruppo socialista e presidente della commissione sanità, ieri ha tentato di avvicinarsi formalmente alla sponda comunista, chiedendo il rinvio del voto sulla mozione per trovare intese e convergenze su alcuni punti «comuni». In realtà il pentapartito aveva già votato il suo ordine del giorno e la mozione è apparsa più un tentativo di distensione generale, raccolto anche dall'assessore Gigli. Sulla Sanità, come del resto su tutta la politica regionale, resta il severo giudizio non solo del Pci e degli addetti ai lavori, ma di tutti i cittadini che ogni giorno di più si scontrano con gravissimi, insormontabili problemi.

a. mo.

didoveinquando

La cometa di Halley illumina una «Messa breve» di Scarlatti

L'anno europeo della musica, per quanto riguarda il nostro Paese, ha portato qualche buon contributo alla conoscenza degli Scarlatti, padre e figlio. Alessandro e Domenico (celebrato per il terzo centenario della nascita). Una benemerita del rilancio di questi due grandi musicisti è apparsa Eleonora Simi Bonini, musicologa preziosa, che aveva già, nel novembre scorso, consentito, con la sua revisione, di far conoscere una inedita Messa di Alessandro, a Terracina, durante il Convegno della musica sacra, promossa dal Campus di Latina. Ora la Simi — sta curando un catalogo delle composizioni giacenti nell'Archivio di Santa Maria Maggiore — ha riproposto, in prima esecuzione moderna, una Messa breve di Domenico Scarlatti, conosciuta come «La Stella» quella dell'emblema di Papa Clemente XI o un omaggio alla cometa dell'Epifania, già disegnata da Giotta, conosciuta, poi, come quella di Halley. D'imminente pubblicazione, nella rivista della stessa Eleonora Simi e con una prefazione di Francesco DeGrada, questa «Stella» ha illuminato per la prima volta il mondo d'oggi, nell'esecuzione in Santa Maria sopra

Minerva, affidata al coro dell'Associazione «Teatro in musica di Roma». Pagina sottile alle complicazioni barocche, la Messa breve ha interessato il pubblico — si celebrava il quarantesimo anniversario dell'Unione cattolica artisti italiani — per l'ansia dell'autore (Domenico Scarlatti era sui ventidue anni) di uscir fuori dagli schemi tramandati dalla tradizione palestriniana. I due, padre e figlio, lavorarono, tra il 1707 e il 1709, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, e la Simi ha anche ritrovato i conti delle spese per pagare i musicisti intervenuti all'esecuzione. Il Benedictus non è stato trovato, forse perché cantato da un solista o sostituito da un intervento d'organo, mentre il Gloria non è stato eseguito, perché escluso dalla liturgia praticata in questi giorni pre-natalizi. C'è quindi un'occasione di più perché la Messa breve di Domenico Scarlatti (si dedicò poi al clavicembalo, e scrisse soltanto un'altra Messa) possa essere replicata nella sua integrità. Complimenti intanto alla Simi, all'organista Paolo Ghirlinzoni e al direttore Enrico Razzicchia.

e. v.



Lando Fiorini, Giusy Valeri, Raf Luca e Bianca Toso

● GRUPPO MELOS — Oggi alle ore 18, presso la sala di piazza Campitelli n.2 (4° piano) concerto di musica classica organizzato dall'Associazione Italia-Urss. Suonano il Gruppo Melos (cinque fiati) e la pianista Patrizia Romano. Vengono eseguite musiche di Haydn, Mozart, Prokofiev, Ibert.

● JAZZ E NEVE — Il club Billie Holiday (via Orti di Trastevere, 43) organizza un Capodanno jazz presso l'Hotel Cristofolini di Vigo Cavendish (15 Km. da Trento, nella Valle dei Laghi, e 10 Km. dalla stazione invernale di Monte Bondone). L'idea è: vacanza, cultura, neve e concerti jazz tutte le sere, per sette sere, con il quintetto di Massimo Urbani (sax), Giampaolo Ascolese (batteria), Lisa Ginezzer (voce), Marco Carilli (piano) e Andrea De Carlo (basso). Al gruppo si aggiunge la vocalist Ada Monteleone. Per informazioni chiamare il 5816121 dalle 20.30 alle 24.

● ARANCIA MECCANICA — In occasione della messa in scena di «A Clockwork Orange» di Anthony Burgess (Teatro Trianon dal 18 dicembre al 5 gennaio), di cui è nota la versione cinematografica di Stanley Kubrick, Sandro Gindro, direttore di «Piscinisti» contro, terrà domani alle 19.30, presso il Trianon un incontro-dibattito sul tema «Piscinisti della violenza e il Teatro psicologico». Partecipano piscinisti, giornalisti e operatori teatrali.

Anche in preparazione della Manifestazione nazionale

«NATALE CONTRO L'APARTHEID»

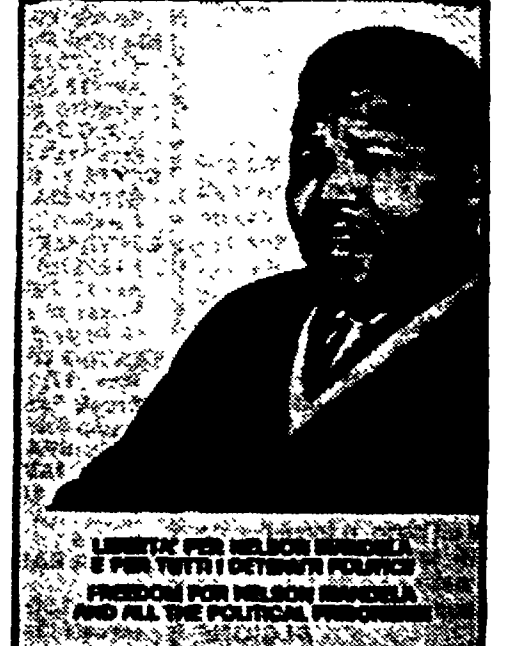
che si terrà a Roma sabato 21 dicembre con Sandro Pertini e Andrew Masondo

ricordiamo la grande Iniziativa di solidarietà concordata tra la Federazione PCI di Roma e l'A.N.C.

Invia la cartolina per la liberazione di Nelson Mandela!

Basta con l'apartheid! Stop the apartheid!

DEMANDO TUTU
POA 481
Johnannesburg 2000
SUD AFRICA
Primo titolo per la messa



Affrancare con L. 450. Si può ritirare presso le sezioni del Pci o la Federazione di Roma in via dei Frontani, 4.

Tra sogni, vita e amore con Fiorini e altri... «maghi»

Il Puff di Lando Fiorini, cuore del cabaret romano, ha riaperto i battenti: il locale, ampliato e ristrutturato, segna la novità più evidente ma forse non la più importante. Infatti il cantatore, con la generosità che lo contraddistingue ce ne offre quest'anno un vero caleidoscopio: un nuovo Lp «Tra i sogni e la vita», dieci belle canzoni moderne ma eteree come l'amore. Ma il «dulcis in fundo» è lo spettacolo «Maghi e... magagne», di Giordano - Greco - Ventimiglia che ha riaperto la stagione. Maghi e formule magiche è il pretesto narrativo che gli autori utilizzano per denunciare con sottile umorismo le magagne del nostro tempo e mettere alla berlina quei personaggi (e sono molti) che con esse qualcosa hanno e che fare.

Fiorini è, di volta in volta, un robaante Mago di Borgo, un neonato in pigiama che racconta il mondo dei grandi, un fruttivendolo alle prese con la politica, un affascinante biondino: tutte parti che avvolge con quel calore che il pubblico conosce e ama da sempre. Giusy Valeri si produce nelle caratterizzazioni della signora Gorbacion, della «povera diavola» e della buffa strega Alimonda, spaziando nella sua vasta gamma espressiva. Raf Luca connota con piacevole ironia un trascinante metallaro, esibendosi inoltre nei suoi prediletti giochi di parole. Bianca Toso, il più recente acquisto del Puff, sembra a suo agio nei ruoli di Igonotta e nella parodia di Carmen Russo, una presenza piacevole e ben inserita nell'economia accattivante di questo spettacolo.

L. p.